

Antidepressivi

*P*ochi giorni fa ricevo una telefonata da un carissimo amico che non sentivo da qualche tempo: “Andrea, tu mi penserai ancora direttore d’un grande albergo di Roma. Ma da più di sei mesi sono caduto in una nera depressione.

Ti confido che, quando stavo bene, avevo acquistato alcuni tuoi libretti con il proposito di leggerli appena avessi avuto il tempo. Ma il tanto, il troppo lavoro che mi schiacciava, non solo non mi dava la possibilità sfogliarli, ma mi ha portato all’esaurimento.

Per curarmi ho dovuto lasciare il lavoro. Ora trovo il tempo di prendere in mano i tuoi libretti. Mi stanno tirando fuori dalla depressione perché ogni pagina, in modo diverso, mi sta infondendo fiducia, speranza e una pace profonda.

Per telefono ti chiedo di mandarmi anche quelli che hai scritto in questi tre anni che non ci vediamo”.

“Grazie della telefonata... te li spedisco subito, augurandoti una pronta ripresa della salute e del lavoro”.

“Li leggerò e rileggerò... E – dopo una risatina, conclude – penso che, raggiunta la guarigione, li porterò in una qualche farmacia perché siano allineati tra gli ‘antidepressivi’”.

